

AMBIENTE Diffuso lo studio comparativo: rispetto a Gavardo-Montichiari l'infrastruttura costerà 6 milioni in meno

Depuratore del Garda a Lonato Più economico e meno invasivo

L'impianto sorgerebbe a Esenta garantendo risorse idriche all'agricoltura della Bassa. La dilatazione dei tempi di dismissione della condotta sublacuale è il punto debole

La svolta è attesa per i primi giorni di maggio. Entro quella data Acque Bresciane trasmetterà la sua relazione conclusiva all'Ato, cui spetterà la scelta definitiva per la localizzazione del depuratore del Garda. La soluzione di Lonato, in alternativa al progetto Gavardo-Montichiari, non raccoglierà forse un'adesione unanime, ma secondo l'utility - che ha postato un corposo dossier sul proprio sito, nell'ottica della massima trasparenza e condivisione - è «tecnicamente sostenibile». Il percorso che ha portato al varo del «piano B» ha tenuto conto anche dell'«indirizzo» votato in Consiglio provinciale che impone di realizzare i depuratori nei territori che ne usufruiscono. Perché Lonato. Nel suo studio, Acque Bresciane ha individuato tre aree: i paesi fronte lago da San Felice a Padenghe, Desenzano e Sirmione, e appunto Lonato. Nel primo caso, escludendo lo scarico nel Benaco per i vincoli previsti dal Piano regionale di tutela delle acque, qualsiasi impianto realizzato in questi Comuni avrebbe avuto come corpo idrico recettore più vicino il Chiese. Ma tra il lago e il fiume ci sono le colline moreniche, ed il collettore dovrebbe quindi superare un dislivello di oltre 230 metri, con criticità tecniche ed economiche. L'unico punto ad una quota tecnicamente sostenibile si trova in corrispondenza dei Tormini, passaggio ipotizzato anche per lo schema di collettamento fognario che prevede la realizzazione del depuratore a Gavardo. Sempre per una questione di criticità morfologica, la soluzione di Desenzano e Sirmione renderebbe difficoltoso e dispendioso sia il collettamento dei reflui provenienti dai Comuni a nord ovest, sia il raggiungimento di un corpo recettore, che sia il Mincio o il Chiese. L'analisi ha quindi preso in considerazione il territorio di Lonato. In questo caso, la cresta morenica si abbassa, fino a creare un «valico» tra Maguzzano e Rassica, ritenuto il «passaggio ideale» dal punto di vista della fattibilità tecnica e della sostenibilità economica. La localizzazione del depuratore - la stessa del progetto 2008 - è ad Esenta, ma su un'area decisamente più contenuta, dal momento che avrà una potenzialità di 200 mila abitanti equivalenti. Per la sua realizzazione verranno impiegate le migliori tecnologie disponibili, con processo a fanghi attivi su 4 linee di trattamento per garantire le migliori flessibilità gestionali per la variabilità dei carichi invernali ed estivi, trattamento di microfiltrazione finale dello scarico per garantire l'elevata qualità delle acque destinate al riutilizzo irriguo, ed una linea di digestione anaerobica dei fanghi con produzione di biogas. Trasferire l'acqua depurata al Mincio comporterebbe costi complessivi di energia elettrica per i soli impianti di sollevamento per oltre 4,6 milioni di euro l'anno, contro i 3,4 milioni di euro nel caso lo scarico avvenga nel Chiese. Anche la distanza fa la differenza: il Chiese dista dal centro di Lonato circa 10 chilometri e il Mincio 18. Quanto alle potenzialità di riutilizzo irriguo delle acque depurate, Lonato ha il pregio di essere in una posizione ideale: il tracciato dello scarico depurato attraversa la pianura di Lonato, Calcinato e Montichiari e arriva al Chiese in corrispondenza del confine con Carpenedolo, con un potenziale di territorio agricolo irrigabile che potrebbe superare i duemila ettari. Acque Bresciane ha effettuato un'analisi comparativa dei due progetti, arrivando alla conclusione che «quello di Lonato è complessivamente positivo e poco difforme rispetto all'opzione Gavardo-Montichiari». Partiamo dai costi: l'investimento strettamente legato al «progetto Garda», al netto delle restanti aree del bacino, è pari a 131.544.319 euro per gli impianti in Valsabbia e Bassa contro i 125.094.838 euro di Esenta. In fatto di spese di gestione, la prima ipotesi prevede un

impegno annuale di 12.779.768 euro, con un risparmio di circa 1,8 milioni per la soluzione Lonato. Sotto l'aspetto ambientale il progetto di Esenta è penalizzato per il minor rapporto tra la portata del fiume e quella scaricata. «In realtà - si legge nello studio - entrambi gli scenari presentano margini di sicurezza e garanzie sul corpo recettore». Rispetto a Lonato l'opzione Gavardo-Montichiari consentirebbe di dismettere più agevolmente gli impianti di Villanuova, Muscoline e Calvagese. Quanto alla condotta sublacuale, la soluzione di Lonato allungherebbe i tempi dei lavori di dismissione, da 5 a 8 anni, aumentando anche i costi di mantenimento, quantificati in un milione all'anno. Ma nonostante questo, «la soluzione Esenta consente un contenimento dei costi di investimento dovuto all'economia di scala che si genera nella realizzazione di un impianto unico in area agricola, senza interferenze o limitazioni degli spazi disponibili, rispetto alla realizzazione di due impianti con cantieri più complessi»..